



**Secondo la leggenda è la cavità dove la lupa allattò i fondatori di Roma. Nascosta da quasi duemila anni, si trova sul colle Palatino sotto la villa di Augusto**

È stato trovato quello che può essere identificato come il *Lupercale*, la grotta-santuario dove, secondo la leggenda, la lupa allattò Romolo e Remo, i fondatori di Roma. La scoperta è stata annunciata ieri dal ministro dei Beni e delle Attività culturali Francesco Rutelli, che ha indicato il sito dove nell'estate scorsa una sonda è penetrata in un foro di una volta sette metri sotto il livello di calpestio scattando alcune foto della struttura sepolta nel colle Palatino.

La cupola, nascosta da quasi duemila anni, si trova adiacente le mura della dimora di Augusto, in un avvallamento e in un'area mai esplorata, compresa tra il tempio di Apollo e la chiesa di Sant'Anastasia. La struttura è a forma di ninfeo e sembra essere una grotta in parte naturale e in parte artificiale, alta circa 9 metri e con un diametro di 7,5. Il pavimento si trova a oltre 16 metri sotto il livello di calpestio. Al centro della volta ornata da marmi di vari colori compare una grande aquila bianca, il cui significato simbolico deve ancora essere interpretato.

Secondo gli archeologi ci sarà da lavorare molto per portare a termine il complesso compito di liberare l'intera grotta dai detriti, sempre se non verranno trovate altre costruzioni. I primi sondaggi sono stati effettuati un paio di anni fa, come spiega il soprintendente per i beni archeologici di Roma, Angelo Bottini. «Allora non sapevamo davanti a cosa ci trovavamo ma studi successivi hanno messo in evidenza la coincidenza delle fonti letterarie antiche con il luogo in cui eravamo. Tra luglio e agosto scorsi abbiamo potuto scattare alcune foto di parte della grotta con il laser scanner grazie a un foro nella volta della cupola causato da un precedente crollo». Il 10 dicembre saranno presentati i lavori ultimati presso la casa di Augusto e tutto il complesso dove dimorava il primo imperatore romano sarà aperto al pubblico per l'inizio del 2008.

Augusto Novello Romolo avrebbe fatto costruire la sua casa proprio sopra il Lupercale. L'ipotesi è stata formulata da uno dei maggiori studiosi di antichità romane, l'archeologo Andrea Carandini, che conferma la validità della scoperta come luogo storico effettivo. «È una solida ipotesi di lavoro», conferma lo studioso. Il Lupercale, secondo Carandini si troverebbe infatti proprio sotto la terrazza in-



La volta della grotta nel colle Palatino a Roma

## Trovato il Lupercale, la grotta di Romolo e Remo

fiorire della Casa di Augusto. «Si tratta di una magnifica occasione, di un indizio sontuoso di quello che arriverà con lo scavo», prosegue Carandini sottolineando che le fonti letterarie indicavano in quell'area l'esistenza del Lupercale, ma non c'erano indizi precisi. La struttura esplorata dalla sonda potrebbe dunque essere «un ninfeo fatto costruire da Augusto» in un luogo leggendario della storia della città eterna. Anzi, Augusto avrebbe scelto di edificare lì la

sua magnifica dimora, sottolinea lo studioso, proprio per dare vita a una sorta di «museo delle origini di Roma». La scoperta del Lupercale, per Carandini, oltre a restituire un luogo della leggenda, contribuirebbe a far capire ancora di più il «complessissimo programma mitologico, ideologico, politico di Augusto quale Novello Romolo».

Il Soprintendente per i beni archeologici di Roma, Angelo Bottini mette le mani avanti: «Lo scavo archeologico si preannun-

cia molto lungo e difficile: bisognerà agire con cautela perché c'è il rischio di danneggiare la struttura della grotta». Bottini ha spiegato nel dettaglio le fasi del ritrovamento. «Il primo sondaggio archeologico è stato effettuato un paio di anni fa ma non sapevamo davanti a cosa ci trovavamo. Studi successivi hanno poi man mano messo in evidenza la coincidenza delle fonti letterarie antiche con il luogo in cui eravamo». La svolta è poi arrivata tra luglio e agosto

scorsi, «quando - ha proseguito Bottini - abbiamo potuto scattare alcune foto con il laser scanner grazie a un foro nella volta della cupola causato da un precedente crollo che ha riempito gran parte della grotta di detriti. Le immagini che noi abbiamo sono infatti solo di una parte della cupola stessa ma siamo comunque riusciti ad arrivare con la sonda fino al pavimento del santuario, cosa che ci ha permesso di calcolare l'altezza della struttura».

Stasera nella Biblioteca, racconti, video, opere dedicate alla grande isola danese

## A Monserrato si viaggia in Groenlandia

Stasera alle 18.30, la Biblioteca e Mediateca comunale di Monserrato, (via Porto Cervo) propone un incontro dal titolo "Appunti di viaggio. Protagonista la Groenlandia. Racconti, video, opere". Alla manifestazione, promossa in collaborazione con Det Nordfynske Kultur Institut Paa Sardinien, patrocinata dal comune e coordinata da Annamaria Janin, intervengono Randi Melis Hansen e Olav Eidseth, viaggiatori danesi che raccontano la loro esperienza in Groenlandia. Durante l'incontro verrà proiettato il filmato realizzato da Karen Littauer

dal titolo "Jeg husker... ricordi dalla Groenlandia" interviste a 14 anziani groenlandesi che raccontano la loro vita. In mostra le immagini fotografiche dei paesaggi groenlandesi di Arqa Rosing, l'arte povera di Randi Melis Hansen da anni trapiantata in Sardegna e le sculture marmoree di Anna Saba, visitabili in biblioteca fino al 30. Il 1° marzo si è aperto l'Anno Polare Internazionale, iniziativa promossa dall'International Council of Science e dalla World Meteorological Organisation, finalizzata a sensibilizzare il grande pubblico sul-

la necessità di preservare e salvaguardare l'ambiente Polare. Un'occasione in più per parlarne. A cura di Rti Sosebi e Memoria Storica.

**DESERTO IN SARDEGNA.** Stasera alle 17.30, nella sala conferenze dell'Edificio Sali Scelti al Parco di Molentargius Le Saline, i docenti dell'Università di Cagliari Alberto Marini e Giosuè Loj, svilupperanno i temi: "I mutamenti climatici" e "La desertificazione in Sardegna". Interverrà Vincenzo Tiana, presidente di Legambiente.

**HEIDEGGER A CAGLIARI.** Stasera alle 18.30, alla libreria Zon-

za, via Paoli 19 a Cagliari, Franco Volpi, Università di Padova, terrà una conversazione sui "Contributi alla filosofia di Martin Heidegger: la parte inedita di Essere e Tempo?". All'incontro intervorrà Pier Paolo Ciccarelli, Università di Cagliari, e verrà presentato in anteprima il volume di Heidegger "Contributi alla filosofia". La conversazione si inserisce nel ciclo Incontri e Conversazioni filosofiche, della sezione cagliaritana della Società Filosofica Italiana. Info Massimiliano Zonza: maxzonza@tiscali.it, telefono 328.9864621.

### TEATRO

## Sul palco contro il razzismo Le scimmie verdi, come entrare nei panni dell'altro

Un soldato difende la guerra di posizione lo sta logorando, a 50 mila anni luce da casa, quando scorge un nemico che si avvicina. Lo uccide e poi ne osserva il cadavere. Con dis gusto ne descrive le sembianze. Solo ora comprendiamo che il protagonista è quello che noi chiamiamo alieno, con tanto di squame, mentre il suo nemico è un terrestre. È la trama di *Sentry* (Sentinella), il celebre racconto di fantascienza, con il quale Fredric Brown nel 1954 spezza la retorica dell'orribile nemico e ci propone l'idea che, a volte, i nemici siamo noi. Su questa falsariga Daniele Barbieri e Hamid Barole Abdu hanno ideato *Le*

a un colpo di scena finale che ci costringe a qualcosa di inaspettato, anche se presente sotto i nostri occhi. Dopo lo spettacolo, molti interrogativi: la vera identità è la consapevolezza di appartenere a un insieme di individui con un passato in comune? Le guerre etniche esistono davvero? I poveri e i ricchi, i padroni e gli sfruttati sono il vero problema che il razzismo tende a occultare? E a volte si innescano autentici dibattiti, che coinvolgono Daniele Barbieri, Hamid Barole Abdu e pubblico. Tanto che il testo viene modificato e arricchito dopo ogni esibizione. Ad arricchirsi è anche il linguaggio usato in scena: sono le parole usate ogni giorno,



LA PIÈCE

**Domani a Mandas lo spettacolo di Daniele Barbieri e Hamid Barole Abdu**

scimmie verdi: uno spettacolo che prova a svelare come si sente uno straniero nei panni di un italiano e un nativo nei panni di un migrante. Nella realtà l'italiano è un giornalista, autore di antologie di fantascienza per la scuola e formatore, e lo straniero un operatore psichiatrico, scrittore e poeta eritreo, la sua ultima fatica è: *Seppellite la mia pelle in Africa*. Durante la prima scena i due si mettono letteralmente uno nei panni dell'altro: si scambiano i vestiti. Daniele si comporta come un immigrato: a volte insicuro, altre fiero della sua identità, non immune da pregiudizi verso gli italiani. Intanto il falso Daniele, cioè Hamid, rivela la sua paura delle diversità. Ma l'incontro tra i due provoca comunque una reazione, rendendo più difficile il dialogo: cercano un linguaggio comune e provano a parlare di loro stessi prima ancora che di razzismo. *Le scimmie verdi* (il titolo è ispirato a un racconto di Theodore Sturgeon, altro autore di fantascienza) smonta alcuni meccanismi del razzismo e li mette a nudo ma fa anche sorridere sulle reciproche debolezze. Fino

a volte imprecise e inserite in frasi sgrammaticate, di persone che non sanno di parlare come veri razzisti. Ma a volte sono anche termini apparentemente delicati come tolleranza a rivelarsi vuoti: tolleranti verso chi e che cosa? Le sorprese e gli equivoci sono dietro ogni angolo. Per capirlo è utile mettersi nei panni degli altri, o, per dirla con Martin Buber: «L'unico modo di imparare è attraverso un incontro». Altri significativi esempi in cui per capire si capovolgono i ruoli sono due mostre "Dialogo nel Buio" (un percorso immerso nel buio più totale, ove il vedente è guidato dal nonvedente, all'Istituto Ciechi di Milano) e "Scènes de silence" (con i non udenti che conducono gli udenti in un itinerario silenzioso fatto di gesti, alla Cité des Sciences di Parigi). Andato in scena in 15 città italiane, lo spettacolo approda in Sardegna: domani alle 17 Daniele Barbieri e Hamid Barole Abdu saranno a Mandas (ex convento dei Cappuccini) primo appuntamento del ciclo "Incontri con la parola" organizzato da paesedombra.org e dal Comune.

ANDREA MAMELI

**Mostre.** Inaugurata ieri al Lincoln Center di New York l'esposizione della fotografa milanese. Londra ospita gli scatti di Vanity Fair

## Graziella Vigo cattura l'Opera di Verdi

La mostra fotografica *Verdi on Stage*, 130 scatti di Graziella Vigo dedicati ad alcune fra le più importanti opere di Giuseppe Verdi, si è aperta ieri alla Donald and Mary Oenslager Gallery della New York Public Library for the Performing Arts del Lincoln Center. Su richiesta del maestro Riccardo Muti, la nota ritrattista e fotografa di moda ha ripreso produzioni di *Aida*, *La Traviata*, *Il Trovatore*, *Rigoletto*. Un ballo in maschera, *Macbeth*, *Falstaff* e *Otello*, dei teatri alla Scala di Milano, Reggio di Parma e Bun-ka Kaikan di Tokyo. «Quando il Lincoln Center mi propose di portare la mostra a New York capii che non avevo un momento da perdere», ha detto la Vigo, intervenendo all'inaugurazione. «È stato un grande lavoro ma oggi sono felice ed orgogliosa di essere la prima fotografa italiana invitata da un'istituzione prestigiosa come il Lincoln Center di New York».

La mostra di Graziella Vigo, ar-

rivata quasi in punta di piedi al Lincoln Center, promette di fare rumore, viste le ottime recensioni del Wall Street Journal e di altre testate americane, e sarà al Lincoln Center fino al 29 febbraio 2008. Le foto, tutte di grande formato, sanno catturare i contrasti e i giochi di luce «e fermare quell'attimo determinante che rende l'Opera di Verdi un'emozione unica e viva, tanto da illuderci di essere seduti in prima fila», ha detto Jacqueline Davis, direttrice della New York Public Library for the Performing Arts.

**GLI SCATTI DI VANITY FAIR.** Stampe rare e immagini classiche della rivista di moda Vanity Fair, con protagoniste celebrità del mondo letterario, artistico e dello spettacolo ritratte dai più noti fotografi internazionali dal 1913 a oggi, saranno oggetto di una mostra in program-



L'imponente Aida zeffirelliana che ha aperto l'ultima stagione della Scala

ma alla National Portrait Gallery di Londra a partire dal prossimo febbraio. Secondo Sandy Nairne, direttrice della galleria, le 150 foto dell'esposizione *Vanity Fair Portraits: Photographs 1913-2008* offriranno ai visitatori «un'essenziale "chi è chi" dei personaggi di spicco degli ultimi cento anni».

Tra le immagini in mostra figura la provocante copertina in bianco e nero che ritrae in una languida posa l'attrice statunitense Jean Harlow, datata 1937, a un anno dalla scomparsa prematura della star a soli 26 anni. Ulteriori gemme provenienti dall'archivio della rivista includono una rara stampa raffigurante la scrittrice Virginia Woolf in abiti vittoriani, mai pubblicata, una foto in cappello e veletta della star hollywoodiana del film muto Gloria Swanson scattata da Edward Steichen, e un ritratto di Diana del lu-

### Immagini rare della rivista

prima che avesse un nome», ha spiegato David Friend, direttore della sezione di sviluppo creativo della rivista. «Il direttore del tempo, Frank Crowninshield, portò all'interno della rivista un apprezzamento dell'arte moderna in quanto collezionista e co-fondatore del Museo di arte moderna di New York, e così finì per mostrare ai lettori le opere di Picasso e Matisse».